

Successo all'Archivio di Stato per l'apertura straordinaria e le visite guidate sul tema "L'albero della vita"

Sulle tracce dei nostri antenati

Persone di ogni età a spulciare registri parrocchiali e di stato civile

PIACENZA - Risalire indietro nel tempo sulle tracce dei nostri antenati, per ricostruire le vicende familiari: ha conquistato il pubblico la proposta dell'Archivio di Stato di Piacenza che, nell'ambito dell'apertura straordinaria del 1° maggio, ha presentato l'abc della ricerca genealogica, durante le visite guidate "L'albero della vita. Alla scoperta delle proprie origini", condotte da Patrizia Anselmi.

Un itinerario tra teoria e tante applicazioni pratiche, che ha coinvolto molteplici fondi, tutti utili al fine di colmare eventuali lacune nella ricerca delle proprie radici. Un lavoro che richiede pazienza e anche un pizzico di fortuna, perché non si può sapere a priori se si riuscirà nell'intento. Comunque persone di ogni età, compresi i giovani, sembrano appassionarsi sempre più al tema, per affrontare il quale far tappa all'Archivio di Stato si rivela pressoché indispensabile.

Nel corso dell'iniziativa sono stati presi in esame anche i registri parrocchiali, voluti dal Concilio di Trento e alcuni dei quali sono posseduti dall'ente di Palazzo Farnese in copia mi-

crofilmica. Il discorso sulla codificazione si è poi soffermato sui registri di stato civile, che dovevano essere redatti anche in una seconda copia oltre a quella depositata presso i Comuni.

«La seconda copia dei primi registri, di età napoleonica, dunque fino al 1814, era stilata dai tribunali, che si facevano garanti che non si verificasse nessuna manomissione. I registri di stato civile assicuravano infatti alcuni diritti, come quello di cittadinanza», ha evidenziato Anselmi.

Il codice di Maria Luigia nel 1820 introdusse qualche cambiamento, tra cui «l'abolizione del divorzio, oltre a stabilire che la seconda copia dovesse essere

redatta dall'archivio pubblico, poi dall'archivio notarile e non più dal tribunale». Anselmi ha invitato a verificare sempre se i registri di matrimonio e di morte contengano allegati. «Per esempio, nel caso di seconde nozze di un uomo, possiamo trovarvi sia il suo atto di nascita, sia il certificato di decesso della prima moglie».

Un'altra miniera di dati è costituita dai fogli matricolari: «I primi, del 1842, sono molto scarni, ma già nel 1849 sono articolati in modo tale da accogliere solo due nominativi per pagina, con una dettagliata descrizione fisica, sino alle caratteristiche delle sopracciglia, che in seguito spariranno. Pochi anni dopo, troviamo anche la pre-

cisazione sulla religione praticata, che però nel 1866 non viene più indicata». All'epoca i registri riservano un foglio per nominativo e la carriera militare appare meglio riportata.

Anselmi ha comunque ricordato come non ci si debba unicamente affidare alle fonti manoscritte. Nel caso di Domenico Zanazzi, di Obolo di Gropparello, caduto nella prima guerra mondiale, le sue generalità compaiono nell'albo d'oro nazionale, ma è la pubblicazione *In memoriam*, edita dal Comune di Gropparello, a consegnarci il volto del soldato piacentino, la cui fotografia è così confluita nella banca dati dell'Archivio di Stato che finora è riuscita a raccogliere i ritratti di mille dei 4873 caduti della nostra provincia. Il progetto sta adesso proseguendo con la digitalizzazione dei relativi fogli matricolari. Tra i materiali analizzati durante la visita, anche mappe catastali, archivi comunali e notarili (da inizio '800 al 1850, per verificare l'esistenza di atti di vendita o contratti di affitto), i registri di popolazione di Piacenza, dal 1809 al 1875.

Anna Anselmi



Tante persone all'Archivio di Stato a cercare le radici familiari (foto Franzini)

PIACENZA - Doppio appuntamento a Piacenza per *Quante storie nella storia*, la settimana della didattica promossa dal 2 all'8 maggio dalla Soprintendenza archivistica dell'Emilia Romagna - Archivio di Stato di Bologna, dall'Ibc (Soprintendenza per i beni librari e documentari della Regione Emilia-Romagna) e dall'Anai (Associazione nazionale archivistica italiana) sezione Emilia-Romagna, per avvicinare le scuole al patrimonio documentario e alla ricerca.

Il primo incontro, oggi alle 17 all'Archivio di Stato, al secondo piano di Palazzo Farnese, presenterà al pubblico il volumetto *Osti, osterie, alimentari. L'alimentazione nel primo Novecento*, realizzato dal laboratorio storico interclasse della scuola media Calvino di via

Boscarelli, condotto dall'insegnante Roberta Molinari e da Anna Riva, responsabile dell'attività didattica dell'Archivio di Stato di Piacenza. I giovanissimi hanno predisposto una carta con la localizzazione delle antiche osterie e dei negozi storici tuttora esistenti, ma soprattutto nelle pagine del libro hanno ricostruito come veniva regolata la giornata delle osterie, cosa si poteva bere e mangiare, quale gradazione dovesse rispettare il vino, quali fossero le norme di comportamento da osservare, i canti e i giochi di

carte che si svolgevano in questi esercizi, nonché le ricette dei piatti più popolari che vi si potevano consumare. All'Archivio di Stato i ragazzi hanno in particolare consultato il gridario e la cartografia.

Venerdì alle 17 nella Cappella ducale di Palazzo Farnese si tornerà invece a parlare della prima guerra mondiale, argomento sul quale l'Archivio di Stato piacentino ha prodotto diverso materiale. Questa volta sarà protagonista il diario inedito di guerra scritto tra il 1914 e il 1918 da Celestino Cop-

pellotti, già oggetto di una relazione di Donatella Vignola in un convegno nel centenario della prima guerra mondiale. Nel 2015, su proposta del figlio di Celestino, Vittorio Coppellotti, gli studenti della classe III scientifico A del liceo Gioia, proprio

a cento anni dalla partenza del ragazzo liceale per il fronte, si sono così cimentati con la trascrizione integrale della testimonianza offerta dal loro coetaneo, che cercò in ogni modo, appena quindicenne, di arruolarsi come volontario, riuscendo nell'impresa. L'iniziativa, in collaborazione con l'assessorato alla cultura del Comune di Piacenza, il liceo Gioia e l'associazione Amici del Gioia, sarà accompagnata dalla musica dell'orchestra del liceo diretta da Franco Marzaroli.

an.ans.

Oggi e domani iniziative per le scuole

Una ricerca sulle osterie e i negozi storici e un diario di guerra inedito